

È il lusso a salvare gli alligatori della Louisiana, dice Richemont



“E così il cliente del **lusso**, lo shopper apicale, permette la conservazione degli alligatori della Louisiana, **predatori apicali**”. Quella di **Matthew Kilgariff**, direttore del Corporate Social Responsibility di Richemont, sembra una battuta, ma non lo è. Il manager, dal palco del **World Wildlife Day 2020** tenuto lo scorso 3 marzo presso le Nazioni Unite di Ginevra, conferma un dato che al pubblico generalista suona contro intuitivo. Lo sfruttamento economico degli alligatori, anche per la produzione dei **cinturini in pelle** dei marchi del gruppo elvetico, ne tutela la conservazione. In altre parole: è il lusso a salvare gli alligatori della Louisiana.

Gli alligatori della Louisiana

“Il fatto che gli alligatori depositino le uova solo nella natura permette alle paludi **di rimanere paludi** – sono le parole di Kilgariff [diffuse da una nota stampa](#) –. Se così non fosse, i proprietari terrieri della Louisiana convertirebbero

i fondi, non ne **conserverebbero le condizioni naturali**. Così facendo, distruggerebbero i biotopi da cui dipendono 8.000 specie, incluse gli alligatori". È un argomento contro intuitivo per l'opinione pubblica, dicevamo. Ma è un concetto che conoscono bene gli addetti ai lavori. La promessa di una **ricompensa economica**, inserita in un contesto normativo che garantisce l'equilibrio tra attività umana e biodiversità, ha consentito alla popolazione di alligatori della Louisiana di crescere esponenzialmente negli ultimi decenni.

L'importanza delle zone umide

Oltretutto, ci ha tenuto a sottolineare il manager di Richemont, le zone umide "trattengono una quantità **fenomenale di anidride carbonica**, ma scompaiono più rapidamente delle foreste". L'intervento antropico va tenuto in considerazione: "In **un mondo ideale**, le paludi della Louisiana e tutte le zone umide sarebbero preservate per sempre, senza nessun intervento umano. All'estremo opposto, c'è la possibilità che queste zone siano **prosciugate**. Gli amici del Crocodile Specialist Group di **IUCN** mi dicono che questo sistema è quasi troppo buono: abbiamo posto l'asticella molto in alto per i restanti progetti mondiali". Così è e, adesso, così rimane.